



L'altra informazione

Pensieri critici di Caterina Pennesi

Complicata semplificazione

«Ci vuole qualcosa di più che l'intelligenza per agire in modo intelligente»
(Fëdor Dostoevskij)

La normativa europea con il Pacchetto di Igiene ha cambiato la geometria della precedente regolamentazione.

In pratica non esiste più una legislazione verticale, ma una serie di norme trasversali, che cancella i regolamenti dedicati a specifiche tematiche.

Così, ad esempio, se prima il DPR 54/97 trattava esclusivamente la filiera latte, il Regolamento CE 853/04 mette insieme carne, latte, pesce, uova.

Lo stesso è accaduto con il Regolamento 79/05 che si occupava del destino del siero, depennato dal Regolamento 1069/09, l'enorme discarica.

Poi ci sono i rigurgiti di normativa, con gli Accordi Stato-Regioni, le note, i chiarimenti che riparano alle lacune della trasversalità promiscua e infine ci sono le novità.

Una in particolare che risponde all'ossimoro di complicata semplificazione ed è una Circolare del Ministero della Salute, che abolisce l'obbligo del passaporto per bovini e bufalini nati dopo il primo maggio 2015 destinati al mercato nazionale.

Questo perché è stata riconosciuta la piena operatività della banca dati informatizzata e visto che tutte le informazioni sono già registrate in BDN e nel Modello IV, si considera superato il passaporto, la cui compilazione ha comportato un "notevole onere amministrativo".

Ricchi premi ai bravi, castigo ai somari, cui non resteranno che le ceneri del proprio bovino macellato e poi distrutto perché non *correctly identified*.

I primi si riconoscono subito, girano con l'IPAD, che consultano di continuo per l'aggiornamento dati, parlano cinque lingue (il cinese va perfezionato), sono eleganti e profumati. I secondi no.

Niente lasciapassare al mattatoio, ma solo bovini nelle corsie di scarico e controllori con il tablet sottobraccio che verificano la completezza delle informazioni in Banca dati.

Piccola eccezione per le macellazioni di urgenza, cui si deroga per questioni di benessere, ma con tempi stretti, pena la distruzione dell'animale macellato.

Verrebbe da dire tutto bene, si eliminano sprechi di cartoncino e di onere amministrativo.

Ma, a ben vedere, in alcune zone, in alcuni momenti, in alcune condizioni, questo quadro idilliaco non corrisponde a realtà, perché è impossibile connettersi alla rete, in quanto l'Italia è lunga e geograficamente difficile e le stalle di sosta rischiano di riempirsi in attesa di conoscere il destino degli animali.

La movimentazione senza passaporto non permette a chi fa i controlli di constatare con immediatezza la regolarità dei capi e quindi si concede agli allevatori di munirsi della stampa delle informazioni dal BDR/BDN, ma allora tanto valeva tenere il passaporto e acquistare fazzoletti di carta per detergere il sudore derivante dal grave onere amministrativo, che almeno aveva il pregio di sollevare i veterinari dal confronto con una popolazione di allevatori variegata per età, formazione e un livello d'ira già alto a causa di un mercato sfavorevole e un intreccio di leggi quasi vessatorio. Perché se dici a un allevatore che ha vissuto in montagna con i suoi bovini al pascolo che per macellare deve connettersi alla rete, magari ricorrendo all'uso dello smathphone su cui installare le APP, coglierete subito nel suo sguardo una furia crescente rivolta a noi.

Quanto a noi, non si può più confidare nell'ancestrale mite e sottomessa rassegnazione del campagnolo.

I tempi sono cambiati. Non "adagiaci-moci sulle allodole".